



LA SICILIA E I PAPI NELL'ALTO MEDIOEVO: SPIGOLATURE DAL *LIBER PONTIFICALIS**

di
Emanuele Piazza

Nel 535 l'imperatore Giustiniano diede inizio ad una lunga e difficile campagna militare contro gli Ostrogoti in Italia. Le ostilità, che si protrassero per quasi vent'anni, ebbero inizio con lo sbarco di Belisario in Sicilia, dove, secondo la *Vita* del pontefice Silverio, il generale rimase per qualche tempo prima di procedere con l'assedio di Napoli¹. È questo il primo, rapido, accenno che il *Liber Pontificalis* concede alla Sicilia², della quale torna ad occuparsi a proposito del

* La ricerca è stata finanziata con fondi FIR 2014.

¹ *Silverius*, in *Le Liber Pontificalis*, éd. L. Duchesne, I, Paris 1981 (rist. edizione 1955²), II. Sulla spedizione in Italia, condotta sino al 548 da Belisario, sostituito in seguito da Narsete, vd. W. Treadgold, *A History of the Byzantine State and Society*, Stanford 1997, pp. 187 sgg.; G. Ravagnani, *I Bizantini in Italia*, Bologna 2004, pp. 11-62; G. Tate, *Justinien. L'épopée de l'Empire d'Orient (527-565)*, Paris 2004, pp. 595 sgg. Belisario, giunto in Sicilia, occupò Catania, Palermo ed anche Siracusa, città nella quale si fermò per l'inverno, Procopii Caesariensis *De bello Gothico*, edd. J. Haury, G. Wirth, in Id. *Opera omnia*, II, Lipsiae 1963, I 5; *The Chronicle of Marcellinus: a Translation and Commentary*, ed. B. Croke, Sidney 1995, 535, 1; Iordanis *Getica*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, V/1, 1882, 307-308.

² Si fa qui riferimento al *Liber pontificalis* propriamente detto (cfr., per un primo approccio con la fonte, O. Bertolini, *Il «Liber Pontificalis»*, in «CISAM», XVII: *La storiografia altomedievale*, Spoleto 1970, pp. 387-415; C. Vogel, *Le Liber Pontificalis dans l'édition de Louis Duchesne. État de la question*, in *Monseigneur Duchesne et son temps. Actes du Colloque organisé par l'École Française de Rome [Palais Farnèse, 23-25 mai 1973]*, Rome 1975, pp. 99 sgg.; P. Schreiner, *Der Liber Pontificalis und Byzanz: Mentalitätsgeschichte im Spiegel einer Quelle, mit einem Exkurs: Byzanz und der Liber Pontificalis [Vat. gr. 1455]*, in *Forschungen zur Reichs-, Papst- und Landesgeschichte. Peter Herde zum 65. Geburtstag von Freunden, Schülern und Kollegen dargebracht*, I, cur. K. Borchardt, E. Bünz, Stuttgart 1998, pp. 33-48; R. McKitterick, *La place du Liber pontificalis dans les genres historiographiques du haut Moyen Âge*, in *Liber, Gesta, histoire. Écrire l'histoire des évêques et des papes, de l'Antiquité au XXI^e siècle*, cur. F. Bougard, M. Sot, Turnhout 2009, pp. 23-35; H. Geertman, *La genesi del Liber pontificalis romano. Un processo di organizzazione della memoria*, ivi, pp. 37 sgg.; K. Herbers, *Zu frühmittelalterlichen Personenbeschreibungen im Liber pontificalis und in römischen hagiographischen Texten*, in *Von Fakten und Fiktionen. Mittelalterliche Geschichtsdarstellungen und ihre kritische Aufarbeitung*, cur. J. Laudage, Köln-Weimar-Wien 2003, pp. 165-191), comprendente le biografie dei papi da Pietro sino a Stefano V, alla fine del IX secolo.

successore di Silverio³, Vigilio, che nell'isola soggiornò tra la fine del 545 e gli inizi del 547.

La presenza di Vigilio in Sicilia trova la sua giustificazione alla luce della complicata situazione che il papa visse in quegli anni. A quanto si legge nella sua *Vita*, Vigilio era stato accusato dai suoi concittadini, che lo avevano denunciato a Belisario, per aver fatto giustiziare un suo parente e per aver ucciso un *notarius*⁴. Dalla corte imperiale giunse allora l'ordine che lo stesso Vigilio fosse condotto a Costantinopoli, e il 22 novembre del 545 degli emissari bizantini lo raggiunsero presso la chiesa di Santa Cecilia per condurlo al Tevere, dove una nave era pronta a salpare verso l'Oriente. Il popolo, in aggiunta a ciò, coglieva l'occasione per lanciare nuovi insulti contro il pontefice⁵, al quale rimproverava di abbandonare Roma in un frangente di estrema difficoltà, vista la grave carestia che aveva colpito la città, peraltro esposta alla minaccia degli Ostrogoti che, guidati da Totila, la cingevano d'assedio⁶. Altre fonti addossano a Giustiniano la responsabilità della partenza di Vigilio, il cui sostegno gli era indispensabile per dirimere la questione teologica scaturita dalla sua condanna di alcuni scritti favorevoli alla dottrina nestoriana, i cosiddetti Tre Capitoli⁷.

³ Silverio, accusato di aver spalleggiato il re ostrogoto Vitige, fu deposto da Belisario, *Silverius*, VII-IX; vd. C. Sotinel, v. *Silverio*, in *Enciclopedia dei Papi*, I, Roma 2000, pp. 510-11.

⁴ *Vigilius*, in *Le Liber Pontificalis*, III.

⁵ *Vigilius*, IV: «*Famis tua tecum! mortalitas tua tecum! Male fecisti Romanis, male invenias ubi vadis*».

⁶ Vd. la voce *Totila* in J.R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, IIIB: A.D. 527-641, *Kâlâdji-Zudius*, Cambridge 1992, pp. 1328-1332, qui p. 1330; cfr., inoltre, H. Wolfram, *Storia dei Goti*, trad. it., Roma 1985, p. 608; P. Heather, *The Goths*, Oxford-Cambridge 1998², pp. 268-269; M. Vitiello, *Momenti di Roma ostrogota: adventus, feste, politica*, Stuttgart 2005, pp. 133-134.

⁷ Victoris Tununensis *Chronicon cum reliquiis ex Consularibus Caesaraugustanis*, ed. C. Cardelle de Hartmann, CC, *Series Latina*, CLXXIII A, 2001, 132: *Iustinianus imperator [...] Vigilius Romanorum episcopus subtiliter compellit ut ad urbem regiam properaret et sub specie congregationis eorum qui ab ecclesie sunt societate diuisi tria capitula condempnaret*; *The Chronicle of Marcellinus*, 546, 1. Se la preoccupazione principale di Giustiniano era la questione tricapitolina, nondimeno egli desiderava evitare che Vigilio cadesse in mani ostrogote, vd. W. Ullmann, *Il papato nel Medioevo*, trad. it., Roma-Bari 1975, pp. 47-48; H.-G. Berg, *La controversia dei Tre Capitoli e il V Concilio Universale. Fine dell'epoca giustiniana*, in *Storia della Chiesa*, dir. H. Jedin, III: *La chiesa tra Oriente e Occidente*, trad. it., Milano 1978, pp. 36 sgg.; H. Chadwick, *The Church in Ancient Society. From Galilee to Gregory the Great*, Oxford 2001, pp. 619-620; J.A. Evans, *The Empress Theodora. Partner of Justinian*, Austin 2002, pp. 101-102; C. Sotinel, *The Three Chapters and the Transformations of Italy*, in *The Crisis of the Oikoumene. The Three Chapters and the Failed Quest for Unity in the Sixth-Century Mediterranean*, cur. C. Chazelle, K. Cubitt, Turnhout 2007, pp. 88-89; S. Cosentino, *Giustiniano*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, I: *Il mondo antico*, III: *L'ecumene romana*, VII: *L'Impero tardoantico*, cur. G. Traina, Roma 2010, pp. 253-254; A.D. Lee, *From Rome to Byzantium AD 363 to 565: The Transformation of Ancient Rome*, Edinburgh 2013, pp. 283-285.

Vigilio, tuttavia, non venne meno ai suoi doveri pastorali, e, mentre era in Sicilia, dove sostava in attesa di raggiungere Costantinopoli, prese provvedimenti a favore degli abitanti di Roma. Da Catania, come ci informa il *Liber Pontificalis*, o da Siracusa, secondo Procopio di Cesarea⁸, inviò per nave le provviste necessarie a far fronte al grave stato di indigenza in cui versava l'Urbe, che nel dicembre del 546 era stata espugnata da Totila⁹. Sempre da Catania il papa si preoccupò di nominare presbiteri e diaconi, interessandosi addirittura dell'ordinamento ecclesiastico della Gallia, con la concessione del pallio ad Aureliano, vescovo di Arles¹⁰.

Nel 547 Vigilio giunse a Costantinopoli e, dopo lunghe discussioni, sofferti ripensamenti e financo aggressioni, accettò nel 554 la condanna dei Tre Capitoli¹¹. Nella primavera dell'anno seguente Vigilio poté finalmente mettersi in viaggio per rientrare a Roma, tornata nel frattempo sotto il controllo bizantino, ma non riuscì a rivedere la sua città, poiché, fermatosi una seconda volta in Sicilia, a Siracusa, il 7 giugno *calculi dolorem habens, mortuus est*¹². In una fase così delicata, segnata sia dalla morsa gotica sull'Italia, in particolare su Roma, sia dalle tese relazioni tra Vigilio e Giustiniano, l'isola rappresentò un fondamentale punto di transito, non solo fisico ma pure diplomatico, tra Occidente e Oriente, e fu inoltre toccata, sebbene non coinvolta in profondità, dai convulsi avvenimenti che avevano avuto come protagonista il papa.

Il *Liber Pontificalis* menziona ancora la Sicilia riguardo alla ribellione di Olimpio, che ebbe profonde ripercussioni sul pontificato di Martino I (649-653). Si venne infatti a creare una situazione niente affatto favorevole per il papa: questi, sin dalla sua consacrazione, avvenuta senza attendere il consenso di Costan-

⁸ *Vigilius*, V; Procopii Caesariensis *De bello Gothico*, III 15.

⁹ Il convoglio marittimo, del quale facevano parte il diacono Ampliato e il vescovo Valentino, cui Vigilio aveva affidato il compito di provvedere, in sua assenza, all'amministrazione, fu però attaccato da forze gote e il solo Ampliato riuscì a scampare al nemico; cfr. B. Saitta, *La Sicilia tra incursioni vandaliche e dominazione ostrogotica*, in «QC», 18 (1987), pp. 401-402, e la voce *Ampliatius* in *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, II. Prosopographie de l'Italie chrétienne (313-604): 1 (A-K)*, cur. Ch. Pietri, L. Pietri, Rome 1999, pp. 109-110.

¹⁰ *Vigilius*, V; *Epistolae Arelatenses genuinae*, in *Epistolae Merovingici et Karolini aevi*, ed. W. Gundlach, MGH, *Epist.*, III/1, 1892, 43-44.

¹¹ Il papa aveva chiesto che il concilio si riunisse in Sicilia o almeno in Italia, affinché ad esso potesse prendere parte un numero cospicuo di vescovi provenienti da Occidente, ma la proposta fu respinta dall'imperatore (*Vigilii Constitutum de tribus capitulis*, in *Epistolae imperatorum pontificum aliorum inde ab a. CCCLXVII usque ad a. DLIII datae Auellana quae dicitur collectio*, ed. O. Guenther, CSEL, XXXV, 1895, LXXXIII 20; cfr. Ch.J. Hefele, H. Leclercq, *Histoire des conciles d'après les documents originaux*, III/1, trad. fr., Paris 1909, pp. 65-66; F.X. Seppelt, *Storia dei Papi, I: dalle Origini al pontificato di Gregorio VI [dal I secolo al 1046]*, trad. it., Roma 1962, p. 176; H. Chadwick, *The Church in Ancient Society* cit., p. 623).

¹² *Vigilius*, IX.

tinopoli, aveva dimostrato il proprio dissenso con il *basileus* Costante II¹³, il quale, per tutta risposta, aveva ordinato all'esarca di Ravenna, per l'appunto Olimpio, di procedere all'arresto di Martino. Un compito che si presentava complesso sia per l'opposizione del clero sia per la scarsa collaborazione delle milizie, fattori che indussero Olimpio a compiere un vero e proprio voltafaccia, e quindi a ribellarsi a Costante II e schierarsi al fianco di Martino I. A questo punto il *Liber Pontificalis* scrive che Olimpio, nel 652, si era portato in Sicilia per combattere i Saraceni, e qui era morto, non già per mano dei suoi avversari, ma per il diffondersi di un'epidemia che lo aveva fatalmente colpito¹⁴.

In realtà non è certo che Olimpio avesse combattuto *adversus gentem Saracenorum*, poiché la presenza araba in Sicilia alla data del 652 non appare suffragata da alcuna notizia. È stata avanzata l'ipotesi, piuttosto, che Olimpio avesse preso le armi *adversus gentem Zaracianorum*, cioè una tribù nordafricana legata da un vincolo di fedeltà alla dinastia eracliana, cui apparteneva Costante II¹⁵; si è altresì teorizzato che l'usurpatore si fosse recato nell'isola per lottare contro i Bizantini e rafforzare la sua posizione di ribelle¹⁶. Martino I, dal canto suo, reo di aver spalleggiato Olimpio, fu arrestato dal nuovo esarca, Teodoro Calliopa, e condotto a Costantinopoli per rispondere dell'accusa di alto tradimento¹⁷.

Maggiore attenzione alla figura di Costante II è concessa invece dalla *Vita* di Vitaliano, che serba memoria della sua spedizione in Italia. Sbarcato a Taranto nel 663, Costante aveva come obiettivo quello di rafforzare l'autorità bizantina nella penisola e sfruttare la Sicilia come avamposto nella guerra contro gli Arabi. Dopo aver assediato, ma senza successo, la città longobarda di Benevento, Costante si diresse a Roma e, primo imperatore dal 450, vi fece il suo ingresso accolto con tutti gli onori. Un'intensa partecipazione a funzioni religiose, accom-

¹³ Sulla questione, che implica l'attrito sorto tra Chiesa e Impero circa l'eresia monotelita, vd. O. Bertolini, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi*, Bologna 1941, pp. 337 sgg.; E. Zocca, *Onorio e Martino: due papi di fronte al monotelismo*, in *Martino I papa (649-653) e il suo tempo*. Atti del XXVIII Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 1991), Spoleto 1992, pp. 140-147; F. Corsaro, *Un martire cristiano dell'impero bizantino nel VII secolo: il pontefice Martino I*, in «RCCM», 56 (2014), pp. 148 sgg.

¹⁴ *Martinus*, in *Le Liber Pontificalis*, VII.

¹⁵ Vd., in tal senso, D. Woods, *Olympius and the 'Saracens' of Sicily*, in «Byzantine and Modern Greek Studies», 27 (2003), pp. 262-265.

¹⁶ Cfr. A.N. Stratos, *The Exarch Olympius and the Supposed Arab Invasion of Sicily in A.D. 652*, in Id., *Studies in 7th-Century Byzantine Political History*, X, London 1983, pp. 63-73; P.A. Hollingsworth, v. *Olympios*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III: *Nike-Zygo*, dir. A. Kazhdan, New York-Oxford 1991, pp. 1524-1525.

¹⁷ Cfr. J.F. Haldon, *Byzantium in the Seventh Century. The Transformation of a Culture*, Cambridge 1990, pp. 57-58; A.M. Piazzoni, *Arresto, condanna, esilio e morte di Martino I*, in *Martino I papa cit., passim*.

pagnata da rapaci spoliazioni, soprattutto di lastre di bronzo, segnò la sua permanenza nell'Urbe, sino a quando non si trasferì a Siracusa dove, nel 668, fu assassinato¹⁸.

L'eliminazione di Costante II fu abilmente sfruttata da un suo generale, Mezezio, che si fece proclamare imperatore, ma, come attesta la *Chronographia* di Teofane¹⁹, il suo dominio fu di breve durata, se già agli inizi del 669 il legittimo erede al trono, Costantino IV, sbarcato con le sue truppe in Sicilia, lo aveva fatto giustiziare. La *Vita* di Adeodato II (672-676) ricostruisce la vicenda in maniera differente, attribuendo la sconfitta di Mezezio all'irruzione di truppe, provenienti dall'Italia e dall'Africa, che lo avevano catturato e ucciso a Siracusa, e da qui avevano poi inviato la sua testa come trofeo a Costantinopoli²⁰. L'usurpazione di Mezezio va tuttavia collocata ancora durante il pontificato di Vitaliano, compreso tra il 657 e il 672. Duchesne, nella sua edizione del *Liber Pontificalis*, asserisce che Mezezio è stato associato ad Adeodato II in ragione di una possibile connessione con un'incursione – avvenuta all'epoca di questo papa – a Siracusa da parte dei *Sarraceni*, i quali avevano provocato numerosi morti tra la popolazione e si erano impadroniti del bronzo che Costante II aveva portato con sé da Roma²¹.

¹⁸ Come ricorda il *Liber Pontificalis*, Costante, una volta insediatosi nel centro aretuseo, non ebbe scrupoli ad aumentare le tasse e a compiere varie ingiustizie, pure a danno della Chiesa, *Vitalianus, IV: ingressus Sicilia per indictionem VII et habitavit in civitate Syracusana et tales afflictiones posuit populo seu habitatoribus vel possessoribus provinciarum Calabriae, Siciliae, Africae vel Sardiniae [...]* Et postmodum, XV die mensis iulii per XII indictionem, praedictus imperator in balneo occisus est. Su Costante II in Italia, vd., innanzitutto, P. Corsi, *La spedizione italiana di Costante II*, Bologna 1983, pp. 107 sgg.; cfr. A.N. Stratos, *Expédition de l'empereur Constantin III surnommé Constant en Italie*, in Id., *Studies in 7th-Century Byzantine Political History*, XI cit., pp. 351-357; J. Haldon, *Byzantium in the Seventh Century* cit., pp. 59-61; S. Cosentino, *Constans II and the Byzantine Navy*, in «ByzZ», 100 (2007), p. 594.

¹⁹ *The Chronicle of Theophanes Confessor: Byzantine and Near Eastern History AD 284-813*, edd. C. Mango, R. Scott, Oxford 1997, AM 6160, 352; vd. S. Caruso, *La Sicilia nelle fonti storiografiche bizantine*, in *Sicilia e Italia suburbicaria tra IV e VIII secolo*. Atti del Convegno di Studi (Catania, 24-27 ottobre 1989), cur. S. Pricoco, F. Rizzo Nervo, T. Sardella, Soveria Mannelli (CZ) 1991, pp. 122-124.

²⁰ *Adeodatus*, in *Le Liber Pontificalis*, II; vd., in primo luogo, P.A. Hollingsworth, v. *Mezizios*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, II: *Esot-Nika*, dir. A. Kazhdan, New York-Oxford 1991, p. 1359; cfr. W. Hahn, *Mezezius in peccato suo interiit. Kritische Betrachtungen zu einem Neuling in der Münzreihe der byzantinischen Kaiser*, in «JÖByz», 29 (1980), pp. 61-70; W.E. Kaegi, *Byzantine Military Unrest, 471-843: An Interpretation*, Amsterdam 1981, pp. 165-166; D. Motta, *Politica dinastica e tensioni sociali nella Sicilia bizantina: da Costante II a Costantino IV*, in «MediterrAnt», 1 (1998), pp. 661-665; V. Prigent, *La Sicile de Constant II: l'apport des sources sigillographiques*, in *La Sicile de Byzance à l'Islam*, cur. A. Nef, V. Prigent, Paris 2010, pp. 175 sgg.

²¹ *Adeodatus*, III, e il commento, ivi, p. 347, nota 3: «Il est possible que cet évènement n'ait eu lieu que quelques années après la mort de l'empereur Constant II et qu'il doive se placer sous le pontificat d'Adéodat. C'est sans doute pour cela que le biographe de ce pape aura placé ici, non-

Tra scorrerie di bande di Saraceni e le insurrezioni di usurpatori, la Sicilia aveva nondimeno vissuto un momento significativo quando Costante II aveva posto la propria residenza a Siracusa, a riprova del valore strategico di questa terra, confermato del resto dagli infelici tentativi di impadronirsi di essa messi in atto da Olimpio prima, e Mezezio poi.

La Sicilia è citata nelle biografie papali in merito ad argomenti alquanto eterogenei: beni fondiari nelle aree catanesi e palermitane²²; membri del clero – il vescovo Fortunato di Catania²³ e l'abate Teofane del monastero siracusano *ad Baias*²⁴ – inviati a Costantinopoli; disposizioni a favore delle proprietà isolate della Chiesa da parte degli imperatori Costantino IV e Giustiniano II²⁵ e, infine, la contrastata nomina del diacono Costantino a *rector* del patrimonio siciliano²⁶. Va pure notato che i pontefici Agatone, Leone II e Stefano III erano nati in Sicilia²⁷,

seulement le récit de l'expédition sarrasine, mais encore celui de l'affaire de Mizizius, qui lui paraissait avoir avec elle une certaine connexion». Su Mezezio, in connessione agli avvenimenti precedenti riguardanti Costante II, Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, ed. L. Capo, Milano 2006⁷, V 11-13; vd. inoltre un'epistola di Costantino IV a papa Dono, nella quale il *basileus* ricorda l'appoggio ricevuto da Vitaliano, e non certo da Adeodato, nel fronteggiare il tentativo di usurpazione, J.D. Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, XI, Florentiae 1765, coll. 199-200.

²² *Silvester*, in *Le Liber Pontificalis*, XII: *massa Castis, territorio Catenense* [...] *massa Trapeas, territorio Catinense* [...]; XIV: *massa intra Sicilia Taurana, territorio Paramnese* [...]; cfr. D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «MEFRA», 111 (1999), pp. 995 sgg. Duchesne, nella sua edizione (p. 192, nota 41), non ha mancato di evidenziare che la *massa Trapeas* potrebbe fare riferimento a Tropea, in Calabria, e che la sua attribuzione all'area catanese potrebbe derivare da una errata ricopiatura dell'aggettivo *Catenense* impiegato immediatamente prima per la *massa Castis*; circa la *massa Taurana*, sorgono dubbi sulla sua effettiva pertinenza al territorio palermitano (come indicherebbe Duchesne, p. 193, nota 51) di *Paramnese* in *Panormense* (sulla questione, F.P. Rizzo, *Gli albori della Sicilia cristiana: secoli I-V*, Bari 2005, p. 58; V. D'Alessandro, *Città e campagne nella Sicilia medievale*, Bologna 2010, p. 25, nota 52).

²³ *Hormisdas*, in *Le Liber Pontificalis*, II; sul contesto, condizionato dallo scisma acaciano, del viaggio di Fortunato presso la corte imperiale, vd. la voce *Fortunatus*¹² in *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, II* cit., pp. 863-865.

²⁴ *Agatho*, in *Le Liber Pontificalis*, XIV; Teofane fu poi eletto patriarca d'Antiochia (cfr. D. Motta, *Percorsi dell'agiografia. Società e cultura nella Sicilia tardoantica e bizantina*, Catania 2004², p. 195; A.J. Ekonomou, *Byzantine Rome and the Greek Popes. Eastern Influences on Rome and the Papacy from Gregory the Great to Zacharias, A.D. 590-752*, Lanham-Boulder-New York 2007, pp. 199, 203).

²⁵ Si tratta di sgravi fiscali (*Iohannes V*, in *Le Liber Pontificalis*, II) e della restituzione ai coloni di quegli schiavi presi in garanzia dal fisco per il pagamento delle tasse (*Conon*, in *Le Liber Pontificalis*, III).

²⁶ *Conon*, IV.

²⁷ *Agatho*, I: *Agatho, natione sicula* [...]; *Leo II*, in *Le Liber Pontificalis*, I: *Leo iunior, natione sicula* [...]; *Stephanus III*, in *Le Liber Pontificalis*, I: *Stephanus, natione siculus*.

come Sergio, palermitano, ma *natione Syrus, Antiochiae regionis*, mentre Conone, di origine orientale, era stato [...] *edocatus apud Siciliam*²⁸. Nulla dice invece il *Liber Pontificalis* circa gli stretti contatti che, durante il suo pontificato, Gregorio Magno aveva avuto con l'isola, alla quale era legato anche per via della madre Silvia, di probabili natali siciliani²⁹.

In altri brani, se la Sicilia non viene esplicitamente menzionata, lo sono alcuni funzionari che da essa provenivano, come il *cubicularius* Teofilatto che nelle vesti di esarca, tra il 701 e il 702, si era recato a Roma, dove solo l'intervento di papa Giovanni VI (701-705) lo aveva salvato da una rivolta³⁰; oppure il patrizio e stratega Teodoro, che sotto Costantino (708-715), intorno al 710, aveva avuto il compito di guidare una spedizione punitiva contro Felice, arcivescovo di Ravenna³¹.

²⁸ *Sergius*, in *Le Liber Pontificalis*, I; *Conon*, I (vd. P. Bertolini, v. *Conone*, in *Enciclopedia dei Papi*, I cit., pp. 626-627; cfr. A. Messina, *I siciliani di rito greco e il patriarcato di Antiochia*, in «RSCI», 32 [1978], pp. 418-419; V. von Falkenhausen, *Chiesa greca e chiesa latina in Sicilia prima della conquista araba*, in «Archivio Storico Siracusano», n.s., 5 [1978-79], pp. 147; T.F.X. Noble, *Greek Popes: Yes or No, and Did It Matter?*, in *Western Perspectives on the Mediterranean: Cultural Transfer in Late Antiquity and the Early Middle Ages, 400-800 AD*, cur. A. Fischer, I. Wood, London-New York 2014, pp. 78 sgg.).

²⁹ È Gregorio di Tours (*Historiarum Libri X*, edd. B. Krusch, W. Levison, MGH, *SS rer. merov.*, I/1, 1951, X 1), ripreso a sua volta da Paolo Diacono (*Vita sancti Gregorii Magni*, ed. S. Tuzzo, Pisa 2002, IV) e Giovanni Diacono (*Vita Sancti Gregorii Magni*, PL, LXXV, I 5, col. 65), ad affermare che il papa [...] *in rebus propriis sex in Sicilia monasteria congregavit* (sul punto, F. Prinz, *Papa Gregorio Magno, il monachesimo siciliano e dell'Italia meridionale e gli inizi della vita monastica presso gli anglosassoni*, in *Sicilia e Italia suburbicaria tra IV e VIII secolo* cit., pp. 17-18; S. Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Roma 2004, pp. 23-24; R. Rizzo, *Papa Gregorio Magno e la nobiltà in Sicilia*, Palermo 2008, pp. 41-42; B. Müller, *Gregory the Great and Monasticism*, in *A Companion to Gregory the Great*, cur. B. Neil, M. Dal Santo, Leiden-Boston 2013, p. 84; C. Urso, *Le donne al tempo di Gregorio Magno. La testimonianza del Registrum epistularum*, Trapani 2013, p. 5).

³⁰ *Iohannes VI*, in *Le Liber Pontificalis*, I-II. Teofilatto fu oggetto dell'ostilità delle truppe italiane (A.N. Stratos, *Byzantium in the Seventh Century*, V: *Justinian II, Leontius and Tiberius, 685-711*, Amsterdam 1980, p. 99: «The cause of this uprising is entirely unknown»; vd. G. Ravegnani, *I Bizantini in Italia* cit., p. 121), ma fu difeso da Giovanni VI, che, chiuse le porte della città, inviò alcuni sacerdoti tra le schiere bizantine a mediare la salvezza dell'esarca, allo scopo di salvaguardare l'ordine nella penisola ed evitare un indebolimento del supporto imperiale in difesa di Roma contro la minaccia longobarda (cfr. O. Bertolini, *Roma di fronte a Bisanzio* cit., pp. 408-409; L.A. Berto, v. *Giovanni VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, I cit., p. 637).

³¹ Felice, a quanto apprendiamo dal *Liber Pontificalis*, non aveva voluto sottoscrivere gli atti che subordinavano la sua diocesi alla Chiesa di Roma (*Constantinus*, in *Le Liber Pontificalis*, II). Il *Liber pontificalis ecclesiae Rauennatis* (ed. D.M. Deliyannis, CC, *Continuatio Mediaevalis*, CX-CIX, 2006, 137-145) di Agnello di Ravenna si richiama all'ostilità dei ravennati nei confronti di Giustiniano II, specie in occasione della rivolta del 695 che lo aveva depresso, cfr. C. Head, *Justinian II of Byzantium*, Madison 1972, pp. 137 sgg.; T.F.X. Noble, *The Republic of St. Peter. The Birth of the Papal State, 680-825*, Philadelphia 1984, pp. 19-22; F. Burgarella, *Ravenna e l'Italia meridionale e insulare*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale*. Atti del XVII Con-

In virtù della sua importanza nello scacchiere bizantino, la Sicilia, in conclusione, si era rivelata un punto di passaggio cruciale tra Roma e Costantinopoli³². Vigilio vi si era fermato durante il suo viaggio verso Oriente, e così aveva fatto nel 710 Costantino, accolto a Palermo con grandi onori³³. L'isola era stata inoltre teatro di operazioni militari e di ribellioni, ed era stata, seppur indirettamente, coinvolta nelle dispute teologiche dell'epoca³⁴, come da ultimo permette di cogliere il dissidio sorto tra il *basileus* Leone III e Gregorio III, asceso al soglio di san Pietro nel 731. La *Vita* del papa registra infatti due circostanze in cui Leone, da sostenitore della fazione iconoclastica, aveva dato disposizione di bloccare, sul suolo siciliano, i messaggeri che dovevano consegnargli i documenti pontifici di condanna contro la distruzione delle immagini sacre. Un episodio che provocò una profonda frattura tra il papato e la corte bizantina³⁵, i cui rapporti, più in ge-

gresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Ravenna, 6-12 giugno 2004), Spoleto 2005, pp. 131-132; D.M. Deliyannis, *The Liber pontificalis of the Church of Ravenna: its relation with its Roman model*, in *Liber, Gesta, histoire* cit., p. 287, e Ead., *Ravenna in Late Antiquity*, Cambridge-New York 2010, pp. 281-282, 284.

³² Per un inquadramento del tema, si rimanda qui a L. Cracco Ruggini, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in *Storia della Sicilia*, dir. R. Romeo, III, Napoli 1980, pp. 19 sgg.; cfr. F. Burgarella, *Bisanzio in Sicilia e nell'Italia meridionale: i riflessi politici*, in *Storia d'Italia*, dir. G. Galasso, III: *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino 1983, pp. 166-170; D. Motta, *Politica dinastica e tensioni sociali nella Sicilia bizantina* cit., pp. 679-683; M. McCormick, *Origins of the European Economy. Communications and Commerce A.D. 300-900*, Cambridge 2005⁴, pp. 502 sgg.; V. Prigent, *La Sicile byzantine, entre papes et empereurs (6^{ème}-8^{ème} siècle)*, in *Zwischen Ideal und Wirklichkeit: Herrschaft auf Sizilien von der Antike bis zum Spätmittelalter*, cur. D. Engels, L. Geis, M. Kleu, Wiesbaden 2010, pp. 202 sgg.

³³ Il papa si recava nella capitale imperiale dietro invito di Giustiniano II (*Constantinus*, IV).

³⁴ Dalla Sicilia giunsero notizie circa la detronizzazione, nel 713, di Filippico Bardane, imperatore considerato eretico per aver cercato di imporre il monotelismo, la cui fine fu dunque motivo di grande gioia per gli ortodossi, *Constantinus*, XI (vd. G.V. Sumner, *Philippicus, Anastasius II and Theodosius III*, in «GRBS», 17 [1976], pp. 287-289; A.N. Stratos, *Byzantium in the Seventh Century* cit., pp. 168 sgg.; P.A. Hollingsworth, A. Cutler, v. *Philippikos, emperor*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III cit., p. 1654; W. Treadgold, *A History of the Byzantine State* cit., pp. 342-343).

³⁵ *Gregorius III*, in *Le Liber Pontificalis*, II, IV. Sull'iconoclastia, ed il suo influsso sulle relazioni tra la Chiesa romana e i Bizantini, cfr. D.H. Miller, *The Roman Revolution of the Eight Century: a Study of the Ideological Background of the Papal Separation from Byzantium and Alliance with the Franks*, in «MS», 36 (1974), pp. 101-119; J. Richards, *The Popes and the Papacy in the early Middle Ages, 476-752*, London-Boston-Henley 1978, pp. 219 sgg.; P. Schreiner, *Der byzantinische Bilderstreit: Kritische Analyse der zeitgenössischen Meinungen und des Urteils der Nachwelt bis Heute*, in «CISAM», XXXIV: *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'alto medioevo*, Spoleto 1988, pp. 365 sgg.; L. Brubaker, J. Haldon, *Byzantium in the Iconoclast Era, c. 680-850. A History*, Cambridge 2011, pp. 69 sgg. Nello specifico, per quanto riguarda la Sicilia, i contrasti tra Roma e Costantinopoli si inseriscono nel complesso dei provvedimenti presi dall'autorità bizantina per sottrarre l'isola, insieme alla Calabria e all'Ilirico, alla giurisdizione papale, *The Chronicle of Theophanes Confessor*, AM 6224, 410; vd. V. Grumel, *L'annexion de l'Illyricum oriental, de la*

nerale, erano stati influenzati dalla difficile situazione che aveva visto l'Italia soggetta, in precedenza, agli Ostrogoti, e adesso, dopo la parentesi della riconquista giustiniana, al giogo longobardo. In questo articolato contesto, la Sicilia, comunque, come si è evidenziato in queste pagine sulla scorta del *Liber Pontificalis*, aveva mantenuto un ruolo niente affatto marginale, ed era anzi divenuta un crocevia privilegiato per papi, imperatori e usurpatori.

ABSTRACT

L'articolo analizza i passi del *Liber Pontificalis* dedicati alla Sicilia, focalizzando il suo ruolo nelle relazioni tra Roma e Costantinopoli nel corso dei secoli VI-VII. Le biografie di diversi pontefici menzionano l'isola, coinvolta in questioni sia di natura politica, come operazioni militari ed insurrezioni, sia di natura religiosa, specie nelle dispute teologiche dell'epoca.

This essay analyzes the passages of the *Liber Pontificalis* dedicated to Sicily, focusing on its role in the relations between Rome and Constantinople (VI-VIII centuries). The biographies of several popes quote the island, which was involved both in political issues, such as uprisings or military operations, and in religious matters, concerning to the theological disputes of the time.

Sicile et de la Calabre au Patriarcat de Constantinople, in «RecSR», 40 (1952), pp. 191 sgg.; M.V. Anastos, *The Transfer of Illyricum, Calabria and Sicily to the Jurisdiction of the Patriarchate of Constantinople in 732-33*, in Id., *Studies in Byzantine Intellectual History*, IX, London 1979, pp. 14-31; A. Guillou, *L'Italia bizantina dall'invasione longobarda alla caduta di Ravenna*, in *Storia d'Italia*, dir. G. Galasso, I: *Longobardi e Bizantini*, Torino 1991², pp. 246-247; F. Marazzi, *Il conflitto fra Leone III Isaurico e il papato e il 'definitivo' inizio del medioevo a Roma: un'ipotesi in discussione*, in «PBSR», 59 (1991), pp. 231-233